

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 3 Marzo

Il giovedì grasso

Non si può ormai occuparsi proprio d'altro, tranne del dibattito che segue innanzi al Parlamento per la questione finanziaria, su cui probabilmente domani dovrà seguire il tanto atteso voto.

Giammai la Camera si trovò tanto compatta ed agitata come in questa circostanza; d'altra parte il governo adoperò tutti i mezzi per reggersi ancora in piedi.

Ma l'opposizione ha posta ormai la questione come soltanto la si doveva porre; la questione di fatti non è che politica; il lato finanziario è passato in seconda linea.

Notevolissima la diserzione di Indelli, già depretino sfegatato; importantissimo l'attacco di Damiani, che dichiarò addirittura Depretis essere la rovina dei caratteri.

Simonelli fu addirittura spietato; consigliò Depretis a farla addirittura finita e di cedere il potere per la salvezza della patria, e come ormai non gli resti che porsi alla testa della vecchia Destra.

Posta così la questione non si può esitare più; dall'una parte tutti gli amanti della reazione più o meno larvata e il servilismo all'Austria; dall'altra tutti i nauseati di questo stato di vera immoralità e di bassezze.

Non può esservi più ormai esitazione di sorta, e noi attendiamo trepidanti il voto solenne, che toglia ormai ogni equivoco, se pur equivoco può esservi dopo tante mistificazioni e di fronte allo stato di deiezione in cui siamo stati gettati, cosicché la patria nostra trovasi ormai sull'orlo della rovina e siamo divenuti lo zimbello delle altre nazioni.

La verità però della situazione è questa; la posizione del ministero è indubbiamente scossa; se vincerà, non potrà tuttavia vincere che per pochissimi voti, accaparrati non sappiamo bene con quali mezzi, ma tali che dimostrano come ormai non si possa andare più in basso.

Trepidanti attendiamo quindi un voto che dica se ancora si possa nutrire un'illusione qualsiasi sovra giorni men tristi e meno luccubri di questi.

In ogni modo vinca pure il ministero; esso è giudicato irrimediabilmente dalla coscienza degli onesti.

Una fabbrica di scudi borbonici a danno dello Stato

È venuto alla luce un particolare nuovo nei fasti del Tesoro.

Per effetto della legge sul ritiro delle monete fuori corso del cessato governo, era avvenuto che all'epoca fissata dalla legge per la scadenza del detto ritiro, quasi tutte le monete borboniche erano state presentate alle Casse dello Stato per il corrispondente cam-

bio. Forse appena poche migliaia di scudi erano rimasti ancora in circolazione. Coll'intendimento di non danneggiare i possessori di quel piccolo residuo monetario, il Ministero del Tesoro promise ed ottenne una proroga del tempo utile per il ritiro.

La conseguenza di questa proroga è stata che le monete borboniche, che non dovevano essere più che poche, si sono come miracolosamente moltiplicate... Ma il miracolo si spiega. La moneta borbonica da cinque franchi ha, in realtà, un valore di soli Lire 3,80 circa, vale a dire che ogni pezza da cinque franchi borbonica presentata al cambio delle nostre Casse guadagna quasi un franco e venti centesimi, guadagno che in certi momenti è salito anche più su a causa del deprezzamento del valore dell'argento sul mercato metallico.

Ora pare che, incoraggiati dall'attrattiva di un guadagno così facilmente realizzabile, gli amici dei Borbonici e del denaro si sieno presa la cura di far coniare tante pezze da cinque lire col conio borbonico, per l'importo di qualche decina di milioni, e fu in conseguenza di ciò che il ritiro delle monete prima della proroga della legge pareva presso ad esaurirsi; dopo la proroga non si esauriva più... Naturalmente, quante più monete borboniche si sono presentate, tanto più vi ha dovuto rimettere il nostro Tesoro, ed oggi la perdita, a quanto pare, sarebbe già di qualche milioncino.

Ma il meglio si è che tutti questi scudi borbonici così ritirati dalla circolazione e pagati cinque franchi contro 3,80, costituiscono uno dei principali nuclei monetari per la riserva dei biglietti di Stato, diguiscacché, se mai un giorno si dovesse toccare questa riserva, allo stringer dei conti, si dovrebbero mettere in circolazione degli scudi che non valgono quattro franchi...

Nei circoli dove si commentano questi particolari, si soggiunge che molto probabilmente il conio postumo delle monete borboniche ha avuto luogo a Malta.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 2

Presidenza Biancheri — ore 4.40 p.
La camera è affollata.

Indelli riconosce che la questione finanziaria è divenuta una questione politica. Dice che Depretis coi suoi tentennamenti produsse lo scetticismo nella coscienza nazionale. *(Vivi commenti).*

Romano lamenta la mancanza delle riforme promesse.

Simonelli esprime la necessità di mutare indirizzo. Dice che le convenzioni furono votate col pretesto di togliere la oscillazione al bilancio; invece le convenzioni condussero al disavanzo.

Oramai, onorevole Depretis, pur benemerito in qualche parte del paese siete un ostacolo al retto funzionamento dei partiti, di cui è necessario lo svolgersi alla vita pubblica italiana.

Il paese è giovane, forte e desideroso di combattere per la sua prosperità e per la grandezza, di combattere anche le battaglie per rendere l'Italia forte, grande ed intera *(benissimo).*

Avbate il coraggio o di mettervi a capo dei conservatori che si rannichiarono sotto la vostra bandiera, o meglio tornate fra noi avendo il difficile coraggio di confessare che avete sbagliato *(applausi).*

La Cava svolge il suo ordine del giorno *(rumori).*

Parento svolge con breve discorso il suo ordine del giorno contrario al ministero.

Toscanelli fa dichiarazioni personali in risposta a Simonelli.

Oliva svolge un suo ordine del giorno con cui approva l'indirizzo del governo *(rumori e risate ironiche).*

Damiani dimostra che tutta la responsabilità non è di Magliani, ma

di Depretis. Attacca la moralità del sistema attuale di governo *(rumori a destra, approvazioni a sinistra).*

Depretis distrugge il carattere di quanti lo avvicinano. È necessario che non si lasci campo ad una nuova incarnazione di Depretis.

Barazzuoli svolge il suo ordine del giorno favorevole fra la disattenzione e i rumori.

Il Presidente annunzia che gli oratori si accordarono per affrettare la discussione di non parlare oltre 20 minuti.

Seismit-Doda svolge pure il suo ordine del giorno.

La seduta viene levata alle 6.50.

Corriere Veneto

DA VERONA

28 febbraio.

PETTEGOLEZZI!

«*...*» È la parola che riassume gli avvenimenti del mese: altra non saprei trovarne migliore, tanto diletta soggetti seri di cronaca.

Non è per altro, un pettegolezzi il discorso intorno al colera. Sono buffe soltanto le eccessive paure che costringono a precauzioni fuori misura. Avviene sempre così. Se in epoche normali, a tempo opportuno, l'autorità prescrive di ripulire case, pozzi, cortili, cloache, si grida alla tirannide; le Commissioni Contradali d'igiene dormono i loro sonni tranquilli, ovvero non trovano l'energia necessaria perchè siano eseguite le prescrizioni. Oggi che il brutto morbo s'aggira ai confini della Provincia, e si credette avesse dato una capatina anche fra noi (mentre trattavasi di semplici gastro-enteriti) al Municipio piovono reclami e si sollecitano i più gravi provvedimenti, il cui primo effetto gli è di danneggiare lo scarso commercio della piazza.

È poi doloroso udire le donnicciuole a ripetersi che Governo e Comune «danno il veleno alla povera gente per farla morire di colera» mentre le più sciocche e le più vecchie fra esse giurano d'aver veduto ciò anche altre volte.

E poi si afferma il progresso del popolo!

Ma lasciamo il triste argomento per l'altro dei pettegolezzi del giorno.

Il maggiore semezaio di questi fu il Teatro.

Aprò una parentesi a dirvi che la stagione attuale rimarrà una delle migliori negli annali del *Filarmonico*. Sia merito della Presidenza, un membro della quale è voce abbia aggiunto del proprio perchè cantassero a Verona il Navarrini e la Adini, ed altro (il cav. Terzi), si è messo di tutta lena a guadagnarsi fama di «restauratore delle sorti malandate del nostro maggiore teatro». Sia merito dell'Usilio valente direttore d'orchestra sempre più simpatico ai veronesi. Sia infine merito degli Impresarii, il fatto si è che abbiamo uno spettacolo buonissimo coll'*Ebreca*, il *Faust*, la *Dinorah*.

La «Sala del Bibbiana» come la si chiama in stile sublime, mai fu veduta sfolgoreggiante di bellezze femminee e così affollata di pubblico come in alcune delle scorse serate. Dalle *barcarole* e dai palchi *classici* mai si levarono applausi tanto vivi, lunghi ed insistenti.

... Ho nominato i palchi *classici*. Eccone i nomi curiosi: «dei nobili ovvero delle *velade*» dal vestito di parata che indossano i soci — «del-

l'acqua calda» pel servizio di the che vi si offre — «dei dieci secoli» nella maggior parte avvocati — «degli orsi» che si mansuefecero, per loro dichiarazione, solo quest'anno — «del Monte Baldo» compagnia allegra. — Poi vi sono i palchi degli ufficiali di varie armi, i meno silenziosi di tutti specie durante i balli.

Vi sono poi i palchi classici per le bellezze che vi fanno splendida mostra di sé. Ma la penna non giunge a descriverle. O *pepiano* seduttore che ci costringi tanto spesso a volgere il dosso al palcoscenico!

Ma vengo al discorso promesso.

I primi pettegolezzi cominciarono tra i giornali nel giudicare alcuni cantanti poichè l'*Arena* avrebbe, potendo, voluto negare che il Signoretta alcune sere manchi di voce; ciò che si perdona in considerazione della grazia, dell'arte e della molta intelligenza di quel tenore. A sua volta l'*Adige* dapprima non fece buona accoglienza alla Adini, che ha un solo difetto, molto invidiabile: un volume straordinario di voce.

Poi si ebbe l'incidente Bottesini: una bella figliuola passata dalle coriste al *rolé* di capraio nella *Dinorah*, ricscendovi bene davvero. Non le si volle assegnare un *camerino*: e s'ebbe delle male parole dall'impresario e dall'Usiglio stesso. Conseguenza finale: essa sciolse la propria scrittura e venne sostituita infelicemente.

Poi venne la corrispondenza all'*Adriatico*, eco fedele delle voci che corrono. *Rachele* è una bellissima donna con aspetto imponente di dama; chi la avvicinò la dice gentilissima, piena di spirito, assai colta. Con ciò nessuna meraviglia che piaccia ad un principe. Questi non gode le simpatie di molti fra i veronesi: questione di gabelle — e le contrastate accoglienze all'artista si dissero originate da questo motivo.

Il colmo dei pettegolezzi avvenne poi alla serata della Aspresi una prima ballerina lunga, magra, simpatica e brava. Colpito dalla sua valentia, un avvocato, non più giovane, le fece un regalo prezioso. I concittadini si chiesero come ne abbia ottenuto il permesso dalla sua gentile signora, dai figliuoli... e dal confessore.

Mi si raccontarono anche delle storielle di palcoscenico circa ad un bracciale regalato ad una delle artiste e che ebbe a destare l'invidia di tutte le altre. Ma parmi che basti.

— Dal *Filarmonico* a palazzo Barbieri.

Una bella *macia* di ingegnere, trovate due o tre persone di buona fede, disse loro che il nostro Sindaco, e di recente commendatore, Guglielmi, era nominato Prefetto con destinazione a Catania.

Parrebbe impossibile: buon numero di Veronesi abbocò all'amo... si scusano col dire che la cosa non è niente improbabile, considerato che il Guglielmi ha molta passione agli onori e alle cariche. Questi dice non saperne bucicata. Ma forse ripeterà con Dante: Se io vado chi resta? — (So di ripetermi anch'io, ma *tirem innanz.*)

— All'Ospitale.

Un pettegolezzi rabbioso sorse fra il Presidente e il Direttore di quell'istituto da una parte, e un professionista cittadino dall'altra, che non

si sa bene ancora se abbia cessato dall'ufficio di ispettore medico municipale per passare collo stesso titolo nell'amministrazione ferroviaria:

«*Ei non è nero ancora e il bianco muore*»

Due almeno fra i tre hanno un carattere alquanto sulfureo. La questione venne rimessa all'autorità giudiziaria. Egregi cittadini si sono interposti e spero abbiano ad accomodare la cosa che spiacque assai trattandosi di brave e stimate persone.

E a questo punto, per questa volta, mi arresto, tanto perchè altrimenti mi potrebbero credere, ciò che mi spiacerebbe di molto, collaboratore del *Negro*, nuovo giornaluncolo nostro sul taglio del famigerato *Barabao*.

Vi ho detto altre volte dei lavori in corso. Proseguono bene: il restauro al Ponte Navi è quasi compiuto; dopo molte disgrazie riesci bene anche l'asporto dei ruderi al Ponte Nuovo od Umberto (nessuno vi ha preso l'abitudine al nuovo nome); la posa dei canali dell'acquedotto si fa alacramente... Ma purtroppo gli operai veronesi non sono molti fra gli addetti a quest'opere avendosi dovuto chiamarne compagnie da Caprino e da Venezia.

Vi divertite voi? Qui le feste Carnavalesche rimarranno un pio desiderio. Solo iersera si è costituita una Società all'uopo, ma dubito riesca nell'intento.

Pordenone. — Il veglione di beneficenza a vantaggio dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele e della istituzione Casa di Ricovero Umberto I. ha fruttato nette lire 651,48.

Treviso. — Il senatore De Reali ha ordinato la chiusura della sua nuova fabbrica di carta a macchina aperta in settembre u. s. nella località detta Mignagola in Comune di Carbonara. Si ritiene però che lo stesso senatore Reali sia intenzionato di riaprire lo stabilimento quanto prima.

Corriere Provinciale

Da Este

2 marzo.

ANCORA LE CUCINE ECONOMICHE

Il *Bacchiglione* si è già occupato delle Cucine Economiche di Este, tuttavia, voglio pur io scrivere qualche cosa.

Le Cucine Economiche in Este furono solennemente inaugurate il sette febbraio ed in quel giorno a cura di pochi membri del Comitato furono distribuite *gratis* 100 razioni di pane ed altrettante di vino e minestra. Un grazie di cuore a quei generosi che oltre di prestare la loro opera morale diedero anche la prova del loro generoso cuore.

Le Cucine Economiche in Este furono altra volta attivate, ma diedero pessimi risultati, e ciò perchè i preposti d'allora vollero attingere tutto da un solo gruppo di persone o meglio da un solo partito. D'altra parte io son persuaso che al vecchio comitato mancasse quell'attività e quella perspicacia cui ha bisogno le Cucine Economiche per vivere di vita propria.

Il Comitato d'oggi è composto di persone che non patiscono eccezioni, che quando assumono un impegno comprendono il dovere di soddisfarlo, come si conviene.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia veneziana diretta dal cav. Giacinto Gallina rappresenta:
I recini da festa — Una bona idea della serva — Ore 8.

Diario Storico Italiano

3 MARZO

Muore in Venezia, sua città natale, Algarotti Francesco, nel 1674, autore del famoso trattato il « Neutonianismo per le Dame » che scritto con molta squisitezza di lingua, e senza pedanteria è il fondamento della sua rinomanza.

Le sue « Lettere sopra la pittura » e « l'architettura » attestano il suo buon gusto e sicuro giudizio nelle arti del disegno.

Scrisse anche varie epistole in versi su molteplici argomenti scientifici e filosofici che non ebbero però la fama ch'ei si riprometteva.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.
 Giudici: Bettanini e Marconi.
 Supplente: Cortella.
 Cancellieri: Schinelli e Franchi.
 P. M.: Cisotti.
 Parte Civile: Avv. Diana e Valli.
 Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Capelle, Leoni, Ezzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

Udienza antimeridiana del 2 Marzo

L'udienza è aperta alle ore 10.
 Quinterio Emn., teste, sarà assunto domani (3) a Napoli.

Steneri Augusto, teste, vice-presidente del tribunale e giudice istruttore del processo della Banca Veneta, protesta contro il sistema di citare come testimoni i giudici istruttori e dichiara che non risponderà a domande che inchiodassero apprezzamenti.

Erizzo domanda sia data lettura del compendio del processo fatto dal giudice istruttore.

Il Presidente si oppone alla lettura.

Erizzo, dopo molti elogi al teste, dice d'aver citato questo testimone per ragioni di equità, giacché una parola del teste sarebbe più importante delle deposizioni di molti testi. Insiste, basandosi su articoli del codice, per la lettura essendochè si possono leggere tutti gli atti acquisiti al processo comprese le informazioni penali e quindi anche il compendio del processo esteso dal giudice istruttore. Egli dice che in un processo tutto deve esser pubblico, quindi anche il compendio in discorso, poichè nella nostra procedura non vi ha atto veruno segreto; che citò il testimone perchè possa controllare il compendio stesso; e che il teste non deve deporre su apprezzamenti bensì su fatti. Dice che i giudici istruttori non possono portarsi sulle liste di testimoni; cita due decisioni di Corte di Cassazione e conclude dicendo che il teste non deve ripetere a voce se non quanto ha detto per iscritto. Legge anche una decisione della Corte di Cassazione di Torino dichiarante che tutti gli atti uniti al processo si possono leggere acciò sia fatta appieno la luce e sia conosciuta la verità.

Si scrive a verbale che si senta il testimone su tutti i fatti esclusi gli apprezzamenti personali sugli accusati e su altri individui, e ciò dietro ordine del Presidente.

Erizzo fa scrivere a verbale che egli domanda la lettura del compendio del processo fatto dal giudice istruttore.

Il P. M. dice che questo compendio del processo non figura che come un atto regolamentare; nega che questo compendio sia un atto processuale; lo dice esteso solo per agevolare lo studio del processo alla Corte di Appello; dice che questo compendio forma una pezza a se e non è che un fuor d'opera dell'istruttoria, tanto è vero, aggiunge, che vien fatto dopo chiusa la stessa e dopo pronunziata l'ordinanza definitiva. Soggiunge il compendio non essere né un rapporto, né un verbale dei quali il codice parla debbasi dare lettura, e per conseguenza non essere compreso fra quei documenti che il codice ammette siano letti. Deplora che si citino come

chino, con Barbisan Maria fu Domenico, domestica.

Tutti del Comune di Padova.

Carraro Narciso di Domenico, bovaio, in Trambache di Veggiano, con Nicetto Rosa di Andrea, villica, di Montà di Padova.

Rampazzo Eugenio di Agostino, fittavolo, in Selvazzano, con Martin detta Pegoraro Maria di Pietro, villica, di Chiesanova di Padova.

Finzi Adolfo di Isach, negoziante di Ferrara, con Bassani Alice detta Clara di Giuseppe, casalinga, di Padova.

Zambon Antonio fu Agostino, contadino, in Granze di Camin di Padova, con Martellato Maria di Antonio, contadina, in Villalba di Saonara.

Serafin Luigi di Giuseppe, domestico, in Brentelle di Padova, con Martinello Costantino di Antonio, villico, di Limena.

Franchin Rocco di Angelo, falegname, di Noventa Padovana, con Borghato Maria di Giuseppe, sarta di Ponte di Brenta di Padova.

Orzani Marco, del Pio luogo, villico, in Abano, con Babetto Rosa di Angelo, in Padova.

Seconde pubblicazioni

Simion Eugenio fu Vincenzo, stradino, con Scarabello Antonia di Antonio, domestica.

Danieletto Carlo fu Giovanni, guardiano idraulico, con Bertocco Maria di Felice, casalinga.

Giudica Serafino fu Luigi, manovale, con Fontolan Vittoria fu Andrea, lavandaia.

Calore detto Gelin Vittorio di Daniele, villico, con Michelotto detta Lello Anna di Angelo, villica.

Galtarossa Antonio fu Giuseppe, contadino, con Rizzo Rosa di Luigi contadina.

Zanetti Luigi di Pietro, contadino, con Paffiato Maria fu Angelo, contadina.

Ruzzero Giuseppe fu Girolamo, contadino, con Cecchinato Anna di Giovanni, contadina.

Nardo Giuseppe fu Vincenzo, maniscalco, con Miatto Maria di Francesco, casalinga.

Sina detto Forabosco Gio. Batta fu Santo, liquorista, con Colombo Elena fu Antonio, possidente.

Merlo Napoleone di Pasquale, impiegato, con Zanollo Angelica fu Domenico, casalinga.

Scattolin Romolo fu Giuseppe Gaetano, pittore, con Lazzaro Elisabetta di Giordano, sarta.

Paccagnella Bartolomeo di Luigi, villico, con Simonato Maria di Antonio, villica.

Turrato Stefano di Tommaso, contadino, con Faggini Emma di Luigi, contadina.

Tutti del Comune di Padova.

Monga Giuseppe di Luigi, ingegnere, in Verona, con Belemo Elvira fu Luigi, possidente, di Padova.

Bontempi Francesco di Biagio, possidente, di Seravalle di Vittorio, con Pasitte Caterina di Marco, casalinga, in Padova.

Busini Giovanni di Giuseppe, negoziante, in Legnago, con Violani Santa di Giusto, casalinga, in Padova.

Della Longa Corrado di Gustavo, musicante di Lucca, con Francesco Enrichetta fu Pacifico, possidente, in Padova.

Tessari G. B. di Giuseppe, fittavolo, di Ponte S. Nicolò, con Maddalosso Maria di Stefano, villica di Camin di Padova.

Massarin Vittorio fu Angelo, studente, in Padova, con Grassi Carmine di Augiolo, casalinga, in Firenze.

Nogara Giuseppe di Francesco, fabbro ferraro, in Padova, con Vanzetto Maria di Angelo, casalinga, di Mirano.

Minozzi G. B. di Luigi, impiegato ferroviario, in Padova, con Fadizati Carolina fu Francesco, possidente in Casalmaggiore.

Listino di Borsa

Padova 3 Marzo

Rend'ita italiana 5 p. 0/0		
contanti L.	97	90. —
Fine corrente »	98	15. —
Fine prossimo »	—	—
Genove »	78	—
Banco Note »	2	—
Marche »	1	24. —
Banche Nazionali . . . »	2215	—
Credito Mobiliare . . . »	927	50. ex
Costruzioni Venete . . »	302	—
Banche Venete »	321	—
Cotonificio Veneziano . »	180	—
Tramvia Padovana . . . »	385	—
Guidovie »	96	—

Fante Fabbro id. 1, Valeria Ponzo Vaglia Faccanoni id. 6, marc. Costantino Manzoni id. 12, famiglia Romanin Jacur id. 10, Angelo Draghi id. 6, Teresa e Nina Tessaro id. 10, famiglia Tarifat id. 2, famiglia co. Alberto Zacco id. 1, M. Zuckermann id. 12, Benedetto Zardin lire 2, De Kunner lire 5, prof. Bellati oggetti numero 5, Cortenutti id. 27 Giuseppe Modin id. 1, Riccardo Bianchini id. 6, famiglia Smiderle id. 8.

Pei bacicultori. — Furono spediti dall'on. Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio a questa Stazione bacologica dei semi di viti americane della varietà Riparia, raccomandata fra le più resistenti alla fillossera. Chi desiderasse quindi averne alcuni grammi per farne esperimento si rivolga alla Stazione Bacologica.

Smarrimento. — Chi fosse in grado di fornire informazioni relative a un cane di razza pinch, di pelame bianco, piccolissimo che risponde al nome di Floch smarritosi in Via Chioldare, farebbe atto di somma cortesia comunicandole al sig. Leone Da Zara Via S. Daniele N. 2204.

Chi poi lo avesse per caso rinvenuto e raccolto, è pregato di portarlo all'indirizzo di cui sopra ove gli verrà data conveniente mancia.

I premi della Società d'Incoraggiamento. — Il consiglio di amministrazione della Società d'incoraggiamento, tanto benemerita della nostra città e provincia ha nella seduta del primo marzo prese le seguenti deliberazioni:

1.° Deliberò di assegnare il premio di lire cinquanta di fondazione D. G. Viterbi a Giuliani Antonio falegname di qui.

2.° Deliberò di assegnare la Grande Medaglia d'argento al M. R. Don Antonio Candeo parroco di Mestrino e ciò per la di lui opera assidua ed efficace a prò della agricoltura ed ispezione dei suoi strumenti viticoli e per la istruzione gratuita da lui impartita ai coloni.

3.° Deliberò di assegnare la Medaglia d'argento ed un premio in denaro all'orivolaio di qui sig. Francesco di Agostini e ciò per un orologio da torre da lui costruito.

4.° Deliberò di assegnare la Medaglia d'argento al sig. Montini Antonio orivolaio di qui, e ciò per un cronografo remontoir a secondi indipendenti da lui costruito.

Tiranni delle vie. — Ci accade spesso di veder trasportate lunghe sbarre di ferro da fanciulli di tenera età, i quali procedendo per la via non tengono in alcun conto le distrazioni nelle quali si possono eventualmente trovare coloro che passano. Succede quindi non dirado che alcuni cittadini ricevano nelle braccia, nelle gambe, in pieno petto, e qualche volta anche nel viso, poco piacevoli colpi da queste sbarre, alcune delle quali possono appena esser vedute quando già il pericolo è vicino.

Ed a tale riguardo vogliamo narrare un fattarello, avvenuto in uno dei passati giorni in una delle vie più frequentate della città.

Un ragazzetto, portava una mezza dozzina di bande di ferro. Progredendo, come sogliono fare questi fanciulli, senza dar alcun avviso, e, talvolta, anche piuttosto distratti, i ferri che poggiavano sulla sua spalla, erano sul punto di colpire un signore che in quel momento si era soffermato a ragionare con un altro. Gran mercè che l'amico, traendo a sè violentemente la persona che seco lui parlava, riuscì ad impedire che il ferro colpisse il corpo dell'amico suo, ma non poté evitare che essendosi impigliato nella tasca esterna del soprabito, tutta gliela squarciasse, e cadendo a terra i ferri, questi batterono in malo modo sui piedi dell'indicato signore. Questi si slanciò ad afferrare il fanciullo che spaventato tentava fuggire, ed il suo primo impulso fu quello di amministrargli una serqua di scapaccioni.

Ma quando vide quella figura impaurita, lagrimosa e mortificata da prolungati digiuni, quel signore, che, malgrado il dolore provato, era, in fin dei conti, un ottimo cuore, si diè ad interrogare l'esterrefatto fanciullo.

Si venne poi a conoscere come quell'infelice, sebbene fosse vicino il mezzogiorno, non aveva toccato cibo, ed avendo quel signore scoperta dal vestito e dalla camicia la spalla destra del piccolo facchino, la trovò tutta livida, sanguinolenta, piena di croste.

In poche parole il signore finì con mettere mano alla borsa, e varii individui che avevano formato un capannello attorno fecero lo stesso.

Il Parlamento, che si occupò negli scorsi giorni dei fanciulli che lavorano negli opifici, scommettiamo che non ha neppur per ombra pensato a questa categoria di infelici, che hanno le spalle straziate per carichi superiori alle loro forze, e che a loro volta diventano inconsci tiranni della pubblica via.

Ceramica. — Nelle vetrine del negozio Manzoni e Olivetto trovasi esposto un magnifico piatto in ceramica, contornato in peluche ed al cui centro trovasi il ritratto della signora Leonardi. La somiglianza non può essere più perfetta e tutto l'insieme della persona meglio riescito. Ne sono autori i signori Manzoni e Salvador soci e direttori artistici della fabbrica di Ceramiche Della Valle e C.

Teatro Verdi. — Il bravo e simpatico tenore Garulli ottenne nella sua serata d'onore una delle più festose e cordiali accoglienze. Il pubblico gli prodigò moltissimi applausi e nella *Romanza del Faust*, che cantò con grazia, soavità e dolcezza infinita, e nel primo ed ultimo atto della *Favorita*, e nel *duo del Trovatore*.

Ebbe parecchi regali: due magnifiche corone d'alloro, un servizio per birra, un'altro per uova, un cavallo di bronzo, un album.

La Leonardi divise nella *Favorita* e nel *Trovatore* gli applausi con Garulli.

Nella parte di *Asucena* cantò anche iersera divinamente.

Ed ora riposo fino a sabato. Sabato avremo la prima del *Barbiere di Siviglia*.

Teatro Garibaldi. — Iersera la commedia *Quattro donne in una casa* piacque assai e tutti gli attori vennero chiamati replicate volte al proscenio. Il pubblico accorre sempre numeroso alle rappresentazioni della compagnia veneziana e ne resta sempre più soddisfatto.

Stassera replica dei *Recini da festa*.
Una al di. — Ad un veglione fra un domino rosa ed un abito nero.

— Quale profumo preferite, caro barone?
 — Quello che non sento.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 28 Febbraio 1886.

Prime pubblicazioni

Giusto detto Carotta Celestino di Pietro, bracciante, con Fincanto Ildogonda fu Giuseppe, casalinga.

Sbardelin Silvio fu Domenico, pittore, con Giusti Lanza di Pietro, cameriera.

Faggini Domenico di Giuseppe, facchino ferroviario, con Zulian Celestina fu Antonio, villica.

Mazzucato Clemente di Pietro, pollivendolo, con Pennacchio Giulia di Angelo, lavandaia.

Costantin Antonio di Luigi, fabbro, con Rizzato Carla di Bartolameo, casalinga.

Fusi Antonio fu Luigi, fonditore, con Cipolla Caterina, del Pio luogo, possidente.

Bacchini Vittorio di Tranquillo, sarto, con Pendini Regina di Domenico, sarta.

Vettore Giovanni di Eugenio, villico, con Michelon Gertrude di Angelo, villica.

Mazzucato Giovanni fu Giuseppe, villico, con Zaggia Luigia di Antonio, villica.

Bottoni Gaetano di Giovanni, falegname, con Faggini Vittoria di Antonio, sarta.

Agnoletto Agostino di Natale, fac-

La nomina delle cariche non poteva essere più felice, l'amico Lanzi è un ottimo presidente, l'amico Strassabosco disimpegna lodevolmente alla carica di provveditore dedicando alle cucine quelle ore che altri occupano in passatempi.

Bisogna vedere questi nostri amici all'opera, a buon mattino sono alle cucine, sorvegliano senza tregua il personale, ed al momento della distribuzione è una vera gara nel compiere l'atto delle somministrazioni delle minestre a quelli che approfittano di questa santa istituzione: Mantovani, Brunelli, Strazzabosco, Lanzi, Tono, Galante, Vascon, ed i fratelli Gaudenzio, ed altri ancora lavorano, e non mancano mai pel buon andamento della patria istituzione.

Mercè l'opera di questi filantropi nostri amici, l'amministrazione delle cucine ha confuso gli avversari di questa istituzione da renderli impotenti ad ogni censura e da ciò il fatto che se prima 40 la combattevano oggi sono costretti a fornire il loro appoggio per non restare soli e per non perdere quel poco di prestigio che ancora pretendono.

Il provveditore ha presentato regolarmente i suoi conti, e da questi rilevo, che dal giorno 7 febbraio a tutto il 27 p. p. furono distribuite 5614 razioni di minestra e pane, con una spesa di lire 448,48 e con ricavato di lire 561,40.

Da questo conto i risultati sono indiscutibili, e quindi non si finirebbe mai di tributare elogi alla benemerita amministrazione.

Mercè la rappresentanza che seppe acquistarsi tutto il favore del pubblico, vi furono dei caritatevoli cittadini che offrirono farina, paste e denaro per cui tutto fa presagire una florida esistenza delle fiorenti nostre cucine.

Vengo informato che nell'occasione dell'arrivo dei Monselicensi in Este per le feste Carnovalesche verrà pubblicato un giornale numero unico il cui ricavato netto andrà a beneficio delle cucine.

Fra i tanti collaboratori ci dispiace che non ci entri l'amico Lanzi. Io faccio voti che egli si ricreda e che voglia anche lui lavorare pel detto giornale.

Si è anche costituito un comitato di signore onde raccogliere tanto che basti per attivare una fiera di beneficenza.

Scriviamo queste cose per mettere in evidenza i meriti veri dei nostri amici, e nella lusinga che anche altre città trovino persone che intendino la vera filantropia, e che abbiano apprestare l'opera propria a beneficio del povero. O.

Cronaca Cittadina

Il tempo che farà! — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione telegrafica del *New York Herald* ed altre notizie:

« Un immenso ciclone, ora centrale, si avvicina al Capo Feor.

« Probabilmente si raffredderà la temperatura sulle coste britanne e sulle adiacenti francesi.

« E' caduta una tempesta di neve in quasi tutta l'Inghilterra.

« In taluni luoghi è così alta che impedisce la circolazione dei veicoli.

« Parecchi treni furono obbligati a retrocedere.

« A Londra cadde una nevicata abbondantissima ».

Errata Corrige. — Nell'articolo di ieri riguardante la festina data in Casa Jumi incorse un errore sul nome della gentile esecutrice di alcuni brani sul piano. Il proto battezzò per signora Rizzo la signorina Giulia Ripa. Il cortese lettore prenda nota e corregga.

Per la lotteria al veglione. — Nob. Luigia de Cavalli oggetti numero 10, prof. Enrico Verson id. 15,

testimoni i funzionari che ebbero parte nell'istruttoria e specialmente il giudice istruttore. Dice che si può sentire il teste sui fatti soltanto ma sempre come testimone semplice, e crede non si possa leggere il compendio se non in quelle parti che servissero a sussidio della memoria del teste e non mai sugli eventuali apprezzamenti. Conchiude opponendosi alla lettura del compendio del processo per intero.

Erizzo risponde che egli non ha mai chiesto apprezzamenti di magistrato, come lo stesso testimone ha dichiarato fin da principio. Combatte l'asserzione del P. M. circa la natura del compendio, che dice un atto regolamentare come l'atto di nascita ed i certificati penali; e quindi come si leggono questi si può leggere anche quello, e che se si possono leggere tutti i rapporti si può leggere anche il rapporto dei rapporti, ossia il compendio dei rapporti stessi, quale si è il compendio.

La Corte delibererà sull'incidente. Ricco Giacomo, teste, presidente della Banca Veneta non giura perchè si è costituito parte civile, (ossia rappresenta la Banca Veneta nella causa civile contro gli imputati), fu assunto nel dicembre 1883, non può dare informazioni sulle malversazioni, delle quali non conosce particolarità veruna. Sa che nella Società Samboc'era cointeressato Pasetto e pensò di sequestrare l'azione che Pasetto aveva nella detta società e lo fece per mezzo dell'avvocato della Banca. L'azione fu regolarmente ceduta da Antonio Pasetto, padre dell'accusato, e così non realizzò la Banca che L. 500 circa. Si legge l'atto di cessione.

Pozzoni Cesare, teste, fu avvocato di Guglielmo Osio nella causa contro Osio, Manzi e Tirelli intentata dal sindaco del fallimento Trevisini. Depone circa le società per affari birmani. Dice che Osio in detta società doveva essere stato l'ispiratore e quindi fosse un socio occulto e si doveva procedere anche contro di lui, anche perchè Manzi credeva Osio responsabile eziandio come direttore della Banca Veneta. La causa durò tre anni e non sa come abbia finito avendo cessato di esercitare l'avvocatura. Al teste le due citazioni contro l'Osio sembravano ricatti.

Levi Augusto e Cuzzari, testi, non compariscono perchè ammalati. Il presidente le dice malattie della Banca Veneta.

Il P. M. domanda la lettura dell'interrogatorio scritto ed Erizzo si oppone.

Ascoli dichiara che non ebbe le L. 4 mila circa derivate dalla vendita dei mobili Pasetto, come aveva deposto il teste Migliani.

Suppici, teste, consigliere d'amministrazione della Banca Veneta, conosce Elia Cavalieri, sa che aveva molti affari colla Banca e si rimette all'interrogatorio scritto. Ricorda l'operazione dei 25 mila marengi e la credette sempre una operazione regolare della Banca con Elia Cavalieri che era ditta solidissima.

Nell'interrogatorio scritto disse che non ebbe mai neppure sospetto che Cavalieri fosse in sociale negli affari con Osio e Minerbi. Circa i marengi conosce la sua firma (del teste) sotto la liquidazione dell'affare. Non gli fece veruna impressione che la Banca dovesse una somma al Cavalieri per l'operazione stante le oscillazioni della borsa. Ritenne sempre piuttosto antipatia che simpatia fra il Cavalieri ed il Minerbi.

Si annota a verbale che il teste ritenne sempre l'operazione dei marengi regolare (su domanda Franco).

Il P. M. domanda se in ogni prologo o rapporto sia richiesto uno stabilito od una lettera od altro, ed il teste risponde che si può prorogare anche verbalmente.

Salimbeni, teste, dice che le scritture su contratti a termine si facevano in base a documenti, talvolta anche eccezionalmente sulla semplice parola del direttore e del vice direttore, per lo più del vice direttore. Crede d'aver fatte osservazioni al vice direttore per registrazioni senza documenti e ciò per un istinto suo alla regolarità, non per dubbio sull'onestà dei superiori.

Si legge l'interrogatorio scritto in cui conferma quanto sopra con maggiori dettagli.

Minerbi dice che non ricorda dettagli e che dava gli ordini.

Salimbeni fu alla Banca dal 1873 al 1877 e dal 1883 al 1885. Cavalieri dice che la sua operazione fu dal 1878 al 1880 e che quindi il teste non poteva saper nulla dell'operazione dei marengi. Il presidente

stesso osserva che il teste non intese mai di parlare dell'operazione dei 25 mila marengi.

Si leggono: I° la procura di Tirelli a Tommaso Baraclof circa la vendita di concessione di ferrovie, foreste e miniere in Birmania; II° una convenzione per la costituzione di una compagnia per la spedizione in Birmania di ingegneri per i rilievi ecc. sui lavori birmani; III° una circolare di Tirelli che parla delle concessioni birmane consistenti in miniere d'ogni sorta, ferrovie ecc. e costituisce suo rappresentante Tommaso Baraclof per qualunque operazione sulle concessioni stesse.

L'avv. Bizio, che tradusse dall'inglese i predetti documenti leggendoli, domanda siano letti alcuni articoli di 4 giornali relativi ed annessi agli atti processuali. Si farà.

L'udienza è levata alle 12 1/2 e rinviata a domani (3 marzo) ore 10 antimeridiana.

Udienza antimeridiana del 3 marzo

L'udienza è aperta alle 10.

Il Presidente avverte che il principe Giovanelli, ex presidente della Banca Veneta, teste, è ammalato a Roma. Mancano quasi tutti i testimoni oggi citati e per lo più impediti da malattia.

La difesa domanda che il teste Calef, malato a Venezia, sia sentito a domicilio e la Corte delibererà, come delibererà su altri testi.

La Corte sull'incidente circa la lettura del compendio del processo redatto dal giudice istruttore Steneri, delibera che non sia letto ed Erizzo protesta riservandosi il ricorso in Cassazione.

Levi, Cuzzari e Calef, testi, saranno sentiti a domicilio, i due primi a Bari e l'ultimo a Venezia.

Toma, teste, vice direttore della Banca Veneta succursale di Padova, fin dal primo giugno 1883, dice che il Cuzzari fece relazione in proposito che trovava in atti; egli non controllava proprio l'azione del Cuzzari e si limitava a dar le nozioni relative. Sembragli sia risultato un danno per la Banca in lire 800 mila circa per operazioni fatte nell'interesse degli impiegati piuttosto che della Banca. S'accorse anche di false registrazioni, dice che le registrazioni devono farsi in base a documenti, e solo eccezionalmente si possono eseguire su ordini verbali, ma nella stessa giornata devono regolarsi sui documenti.

Egli controlla ogni giorno la prima nota e quindi con ciò controlla tutta la registrazione che dipende da quella.

Osservò succintamente le scritture false eseguite prima del crac.

Il P. M. domanda la lettura della relazione Cuzzari e si farà dopo l'assunzione del Cuzzari stesso, ora malato a Napoli.

La relazione Cuzzari si fece dietro ordine del consiglio d'amministrazione e non sa che sia stata letta nell'assemblea e cui non intervenne (su domanda di Erizzo).

Si legge l'esame scritto del teste Perotto malato, in cui parla della villa Pasetto a Paese, degli acquisti di appezzamenti di terreno ecc., e parla pure della campagna di 84 campi e casa di Minerbi a Pezzani di Melma acquistate per L. 60 mila circa.

La villa Pasetto a Paese fu acquistata e restaurata dal padre di Pasetto.

Pasetto conferma ciò e conferma pure le cifre da lui asserite davanti al giudice istruttore di spese, non garantendo però la esattezza precisa.

(Continua).

Un po' di tutto

Un boa smisurato. — Nell'abbassarsi le acque della Mejerda nei terreni che con tanti danni aveva allagati presso Tunisi, hanno lasciato allo scoperto il cadavere d'un serpente a sonagli, lungo metri 3,50 con una circonferenza di metri 0,55.

Per la patria polacca. — A Cracovia si è costituita una Società per la compra dei beni della nobiltà polacca, affine di impedire la germanizzazione della Polonia. La Società ha già cominciato a raccogliere fondi e ben presto darà principio alla sua attività.

A riparazione degli errori giudiziari. — Il Parlamento svedese ha votato per la prima volta, nel bilancio di quest'anno, un credito di 100,000 corone per le indennità da accordarsi alle vittime degli errori giudiziari.

Amante assassina. — A San Giorgio la Molara (Avellino), Rosa Piciuccio, una contadina belloccia ed attaccata, da tempo aveva pregato un suo antico amante di astenersi da certe visite che oramai, bisogna dirlo, le davano noia incredibile. L'innamorato, un tale Sigismondo Bernè, poco disposto a tollerare i capricci e le velleità della sua bella, e poco curandosi dei divieti di lei, andò a visitarla, secondo il solito; ma proprio quando si permetteva delle carezze poco convenienti, ebbe da quella tali colpi di pugnale da spirare poco dopo.

Il salto di un matto. — Arrivò a Napoli certo Gregorio Badoli sani, accompagnato da un suo zio, consigliere di Corte d'appello, per essere visitato dai medici, perchè affetto da malattia mentale.

L'indomani, mentre lo zio era nel gabinetto di lettura, Gregorio si precipitò dalla finestra della prossima stanza, e dopo un'ora morì.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

È censurata la decisione della Commissione sull'affare Sbarbaro. Credesi che doveva proporre l'autorizzazione o meno a procedere e non una sospensione.

Telegrafano all'Adriatico:

Sono presenti a Roma 457 deputati.

Si calcola che voteranno da 455 a 465 deputati, tenuto conto di altri che sono attesi e di alcuni che si assenteranno al momento del voto.

L'Opposizione ha 231 voti sicuri. Altri otto sono probabili. Quindi la sconfitta del ministero pare assicurata.

Vi garantisco la scrupolosa esattezza di questi calcoli.

(Nostri dispacci)

Roma, 3, ore 8.20 ant.

I senatori siciliani protestarono contro la precipitazione della votazione della legge di perequazione.

— I ministri parleranno giovedì; la votazione non avverrebbe che venerdì.

— La situazione si fa sempre più grave per il ministero.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Il ministro della marina sottopose alla firma di Grévy il decreto tendente a stabilire ad Obok la deportazione dei condannati arabi, che si impiegherebbero nei lavori della costruzione del porto.

Cairo, 2. — Il Consiglio dei ministri, atteso i negoziati per la riorganizzazione dell'esercito egiziano, decise di non provvedere alle vacanze cagionate nell'esercito Egiziano dal ritiro degli ufficiali Inglesi.

Parigi, 2. — Il Temps ha da Handi 1: Le esigenze dei emissari cinesi sembrano ritardare i lavori di delimitazione verso Quangsi.

Il Senato approvò in prima lettura la riorganizzazione dell'insegnamento primario.

Nel Marocco

Madrid, 2. — Hassi da Tangeri: Il Sultano si recherà con numerose truppe nelle provincie del sud per assodare la sua autorità.

Lisbona, 2. — Secondo il Corriere della Sera l'ambasciatore del Marocco offerse recentemente alla Spagna la riva sinistra della Muluja, alla Francia la riva destra. Se esse chiedessero col Sultano un trattato offensivo e difensivo, permetterebbe al Marocco di opporsi ai progetti d'occupazione attribuiti a certe potenze.

Il canale di Panama

Londra, 2. — Lo Standard ha da New York: Il New York Herald pubblica una lunga lettera da Panama, dicente che il rapporto di Rouseau, commissario del Governo Francese, conchiuderà per l'abbandono del piano del canale a livello. Raccomanderebbe un prestito per creare un canale a cateratte. Il canale potrebbe costituirsi nei termini previsti da Lessop, esigerebbe un aumento di spesa di sessanta milioni.

In Oriente

Bucarest, 2. — Mijatovich ha ricevuto un telegramma da Garascha-

nine che lo informa che il governo di Belgrado ha accettato il nuovo articolo proposto dalla Turchia. Madid pascia e Gueschoff hanno ricevuto istruzioni analoghe dai rispettivi governi. Soltanto difficoltà materiali impediscono oggi la firma del trattato di pace, ma ritieni certamente che si firmerà domani.

Atene, 2. — La firma della pace serbo-bulgara modifica in un punto la situazione della Grecia, nessun accordo avendo mai esistito tra Grecia e Serbia. Il movimento delle truppe greche verso la frontiera è prossimo ad effettuarsi allo scopo di avvicinare la seconda linea della prima, la terza alla seconda. Questo movimento renderà probabilmente necessaria una chiamata di nuove classi di riserva che prenderanno la posizione in terza linea.

Tali provvedimenti da gran tempo decisi indicano che vuoi continuare nella politica già adottata. Il Re visitò ieri insieme al ministro della marina l'arsenale di Salamina. Credesi generalmente non esistere alcun motivo potente provocare presentemente la dimissione del gabinetto. L'opinione pubblica spinge sempre il governo a resistere alla pressione delle potenze.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

LE PERSONE INDEBOLITE da povertà di sangue, ed alle quali il medico consiglia l'uso del FERRO, sopporteranno senza difficoltà le gocce concentrate del FERRO BRAVAIS di preferenza alle altre preparazioni ferruginose.

Deposito nella maggior parte delle Farmacie.

N. 2316.

Banca Cooperativa Popolare DI PADOVA

(Società Anonima Cooperativa)

Il Consiglio di Amministrazione rende noto che avendo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del 28 Febbraio u. s. approvato il Bilancio finale della Gestione 1885, il Dividendo spettante ad ogni Azione saldata (e proporzionalmente ad ogni parte di questa come agli articoli 12 e 13 dello Statuto) è di Lire quattro (4) nette da qualsiasi tassa o trattenuta.

Tale Dividendo sarà pagato a partire dal 3 corrente a tutto 30 Novembre anno in corso, dalle ore 12 alle 2 pom. verso presentazione dei Certificati definitivi.

Avverte pure che il valore delle Azioni per l'anno 1886 viene mantenuto in Lire sessantasei (66).

Padova 1 Marzo 1885.

Il Presidente del Consiglio
Maso Trieste

Il Direttore
A. SOLDA

Pastore Antonio

fu PIETRO

CALDERAIO E MACCHINISTA

PATENTATO

Domiciliato al Bassanello di dietro al signor Aurelio pronto a qualunque operazione, Tubi, Fornelli, Piastre, ecc.

PREMIATO

STABILIMENTO BACOLOGICO

F.lli CALZECCHI

MACERATA — CAMERINO — MARCHE

ANNO XII DI ESERCIZIO

Seme bachi cellulare a bozzolo giallo di razze indigene resistenti e riuscitissime, provenienti da speciali allevamenti fatti nell'Appennino centrale, e garantito immune da Atrofia.

L. 16 per ogni oncia di 30 grammi.

Per PADOVA rivolgere le commissioni all'unico rappresentante signor Bressanin Oberto, Farmacia Sertorio presso il quale trovasi ostensibile il campionario dei bozzoli.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

PROFUMO-IGIENE

ACQUA AI FIORI DI PEGLI

La più economica acqua profumata a Lire UNA al flacone. Unico deposito Drogheria Piazza, Piazza Erbe, angolo Via Fabbri, 360. Sconto ai rivenditori.

Drogheria Piazza

PEL CARNOVALE

Specialità diverse

Assortimenti Vini Spumanti, Sorprese, Decorazioni per Cottillon.

Bomboniere dolci. Conserve alimentari, Prodotti podere senatore Rossi, Santorso (Schie). Vendita esclusiva vero Caramelle Baratti Milano, Torino.

Pastiglie Pettorali Incisive

contro la TOSSE

(Vedi avviso IV Pagina)

RACCOMANDASI

Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la tosse guarigione dei CALLI

L'Erisontylon Zulin. AI PIEDI — Lire 1 al flac.

L'Elisire di Ganomila. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed

disturbi digestivi, disturbi vermi-sterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE di GANOMILA — L. 1 al flac. — L. 3 la bott.

Le Pillole di Celso. CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scat.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI MILANO - Corso Vittorio Emanuele - MILANO. Si vendono nelle principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianeri Mauro, Zanetti e Kofler ora Monis.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianeri Mauro, Zanetti e Kofler ora Monis.

